

Comune, ok ai tagli degli stipendi d'oro dopo la gaffe sui salari degli impiegati

IL PIANO

Prima il piano dell'amministrazione messo nero su bianco per decurtare gli stipendi ai dipendenti capitolini. Poi, dopo due settimane di proteste e incontri, la decisione che, se davvero si vuole risparmiare, bisogna cominciare con i maxistipendi. Sul fronte del personale capitolino la maggioranza corre ai ripari, presentando una mozione in aula - approvata ieri all'unanimità - che riduce i salari degli staff degli assessori e delle segreterie politiche, prevedendo anche che non potranno avere la qualifica da dirigenti. Nel dettaglio, il provvedimento, sottoscritto da tutti i capigruppo della maggioranza e dal presidente della commissione Personale, Svetlana Celli, impegna il sindaco e la giunta a modificare il regolamento Uffici e Servizi di Roma Capitale per limitare lo stipendio del personale di staff all'80% massimo della indennità percepita dagli assessori, rendendo pubblici tutti gli emolumenti nelle delibere di giunta.

LA GAFFE

Il tentativo di porre ora rimedio alla gaffe dei giorni scorsi è evidente nelle parole del coordinatore, Fabrizio Panecaldo. «Prendiamo atto, dopo la riunione di lunedì sera con il vice sindaco Nieri,

che ci ha fornito al riguardo le più ampie rassicurazioni, che l'amministrazione fa marcia indietro sul taglio agli stipendi dei dipendenti - spiega e poi aggiunge - Se i costi devono essere contenuti, a dare l'esempio e stringere la cinghia bisogna iniziare non certo dalla coda, ma dalla testa, come farebbe il buon padre di famiglia: bisogna partire dai contratti con emolumenti extra large in capo agli organi politici di Roma Capitale». In sintesi, l'intento di quel provvedimento è di dare un segnale che vada in un'altra direzione rispetto a quanto prospettato fino a ieri dall'amministrazione, con il taglio ai salari dei dipendenti capitolini, i cui stipendi si aggirano attorno ai 1200 euro. Anche il primo cittadino prova a correre ai ripari, dopo il caos che si è scatenato sul piano del taglio degli stipendi ai dipendenti capitolini. «Tenuto conto della crisi economica che stanno vivendo i cittadini e delle serie difficoltà finanziarie in cui versa il Comune, occorre uno sforzo in più da parte della politica e dell'amministrazione. Per questo ho deciso di ridurre per il 2014 il mio stipendio del 10%» spiega Marino, il cui stipendio è di 5800 euro, quindi la decurtazione sarà di 580 euro al mese.

L'APPELLO

Marino si appella poi agli assessori, a chi ricopre incarichi apicali nelle aziende di Roma Capitale, agli staff dei componenti della

giunta: «Mi aspetto uno sforzo analogo da tutte le persone che hanno a cuore la città di Roma». Gli assessori si dicono favorevoli a seguire l'esempio del sindaco. «Mi riduco del 10% lo stipendio», annuncia l'assessore alla Roma Produttiva, Marta Leonori. Sulla stessa linea anche altri suoi colleghi, fra cui il titolare dell'Urbanistica, dell'Ambiente e del Bilancio. Per loro la busta paga scenderà di poco meno di 400 euro al mese, che per dodici mensilità fa all'incirca 3.300 euro l'anno di risparmio nelle casse del Campidoglio per ognuno. L'opposizione si fa sentire: «Il sindaco prima assume centinaia di collaboratori esterni a peso d'oro e dopo gli chiede una spuntatina agli stipendi. Non poteva pensarci prima e utilizzare il numeroso e qualificato personale interno del Comune di Roma?», dichiara Alessandro Onorato, della Lista Marchini. E sul fronte dirigenti, Fabrizio Ghera (Fdl) propone di «stabilire un tetto massimo per le retribuzioni dei manager». Nei prossimi giorni la maggioranza proporrà una nuova mozione a riguardo, che prevede di ridurre le indennità dei dirigenti comunali.

M. Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIDUZIONE SIMBOLICA PER MARINO: IL 10% IN MENO
PANECALDO (PD): «LA GIUNTA HA FATTO MARCIA INDIETRO»**



CORTEO Manifestazione di protesta in Campidoglio

